



## PINOCCHIO

**Regia:** Matteo Garrone; **Genere:** fantastico; **Durata:** 120 min.; **Anno di produzione:** 2019; **Interpreti:** Roberto Benigni, Federico Ielapi, Marine Vacth, Gigi Proietti, Rocco Papaleo, Massimo Ceccherini, Alida Calabria, Alessio Di Domenicantonio, Maria Pia Timo, Davide Marotta, Paolo Graziosi, Gianfranco Gallo, Massimiliano Gallo, Marcello Fonte, Teco Celio, Enzo Vetrano, Nino Scardina; **Sceneggiatura:** Matteo Garrone; **Fotografia:** Nicola Bruel; **Costumi:** Massimo Cantini Parrini; **Musiche:** Dario Marianelli; **Montaggio:** Marco Spoletini; **Trucco:** Mark Coulier; **VFX Supervisor:** Rachael Penfold; **Paese di produzione:** Italia, Gran Bretagna, Francia; **Produzione:** Archimede con Rai Cinema e Le Pacte, in associazione con Recorded Picture Company in associazione con Leone Film Group; **Distribuzione:** 01 Distribution.

## SINOSI

Il Pinocchio di Matteo Garrone è una nuova versione cinematografica, molto fedele al romanzo, della celebre fiaba di Collodi. Il film ripercorre la storia del celeberrimo burattino dal naso lungo, sin dalla sua nascita per mano del falegname Geppetto, interpretato da Roberto Benigni. Geppetto, sebbene il burattino sia di legno, si affeziona a lui come se fosse suo figlio. Ben presto però l'uomo si accorge che Pinocchio non è il ragazzo studioso e ben educato che ha sempre desiderato, ma ha un carattere birichino e sovversivo che lo porterà spesso a cacciarsi nei guai. I personaggi e le creature fantastiche del film sono realizzati con straordinario realismo, combinando trucco protesico (ovvero il trucco che utilizza protesi stampate o fuse, per creare effetti cosmetici avanzati) ed effetti digitali grazie al talento del due volte premio Oscar per il Miglior Trucco Mark Coulier e della VFX Supervisor Rachael Penfold. Notevoli le interpretazioni del giovane Federico Ielapi nei panni di Pinocchio e di Gigi Proietti nel ruolo di Mangiafuoco. Interpretano il Gatto e la Volpe Rocco Papaleo e Massimo Ceccherini.

## CRITICA

(...) Pinocchio è soprattutto un povero, l'eroe della fame, come suo padre che per comprargli l'abecedario deve vendere in pieno inverno giacca e panciotto; poveri sono i suoi compagni, destinati all'analfabetismo, per cui la scuola sono botte sulle mani e in ginocchio sui ceci – tanto non andranno mai da nessuna parte condannati al lavoro (e alla miseria) dei genitori da cui cercano di scappare inseguendo un tutto e subito più facile – chissà se oggi sarebbero in qualche «paranza» o «Gomorra», figli di quel sottoproletariato annichilito, sedotto dal luccichio delle monete che crescono nei campi – quasi un prototipo del gratta&vinci. E il paese dei balocchi è un'altra condanna, per essersi divertiti un giorno. (...) Quale è allora la «formazione»? E come ribellarsi? È avventurandosi su queste – e molte altre piste – che Matteo Garrone cerca il suo *Pinocchio* (...), una sfida importante per un regista e non solo per il radicamento del personaggio nell'immaginario e nel linguaggio comuni; la scommessa più importante – almeno vedendo il film – è infatti quella di cercarne l'attualità e, al tempo stesso, una dimensione in cui sperimentare la forza visionaria del cinema. Ci sono molti elementi che si ritrovano nelle avventure del burattino, esoterismo, magia, iniziazione, alchimia, Ovidio e i miti popolari, quando lo porta verso quella dimensione fantasy già esplorata da Garrone nel molto bello *Racconto dei racconti*. E c'è una riflessione sul «maschile» e il «femminile» – che era anche questa molto presente nella sua rilettura delle favole di Basile, lo Shakespeare partenopeo come lo definì Calvino. L'eroe è un ragazzino che nasce da un uomo, fabbricato da un pezzo di legno magico, ma non è un «vero» bambino, ci vorrà la fata per renderlo tale, il femminile (...). Garrone che ha riunito nel cast molti attori (...) ricostruisce l'iconografia della fiaba fedelmente, e con grande seduzione visiva ne traduce le variazioni antropomorfe – la lumaca governante della fatina, il Gatto e la Volpe, quest'ultimo Massimo Ceccherini autore col regista della sceneggiatura – e il paesaggio italiano di accenti diversi in pennellate di realtà che guardano ai Macchiaioli (la fotografia è di Nokolaj Bruel). Mescola stupori e paure degli occhi più infantili a una consapevolezza (...) mai programmatica, che non impone letture ma lascia liberi gli sguardi. La sua cifra è quella del fantastico, realtà potenziata non riprodotta, insieme a lui varchiamo il dispositivo della fiaba per dimenticarci la sua natura, che è sempre un po' consolatoria, e scoprire nei campi, nei paesini, nelle fiere, nei circhi, sui banchi di scuola, in tribunale il nostro presente, quasi che la «formazione» del personaggio sia quella dell'Italia, sospesa tra il passato e un oggi che ne deriva in una vertigine che ripete se stessa. Non è moralismo ma ricerca di una resistenza, lo stesso gesto che compie il ragazzino, e quel suo diventare «saggio» ci appare piuttosto come una presa di consapevolezza, l'apprendistato a pensare con la propria testa, a progettare una ribellione contro chi lo vuole calpestare. È il tuffo nel corpo a corpo col mondo, tra i bivi dell'esperienza (...) gli errori, le cadute, gli imprevisti: una continua trasformazione, quella dell'arte capace di reinventare la vita.

**Cristina Piccino, 13.12.2019, ilmanifesto.it**

*Scheda a cura di Lavinia Baroni*

**Fondazione Sistema Toscana - Lanterne Magiche**

Via San Gallo, 25 - 50129 Firenze

Tel +39 055 2719011 - Fax +39 055 2719070 - [www.lanternemagiche.it](http://www.lanternemagiche.it)